

NOTTURNI NELLE ROCCHE 2017

Martedì sera 5 settembre, passeggiata naturalistica a Magliano Alfieri

Al pilone del bosco (lunghezza del percorso, circa 6 chilometri).

- Costo iscrizione: 6 €, gratuito per i bambini sotto i 10 anni – Obbligatorie le scarpe sportive. Consigliata la torcia elettrica. - I cani sono i benvenuti, purchè al guinzaglio.

- Al termine della passeggiata: tisane, biscotti e frutta di stagione.

- Organizzata dall'Ecomuseo delle Rocche del Roero in collaborazione con le associazioni maglianesi "Amici del castello Alfieri", "Bimestrale il paese", "Protezione civile".

Partiamo alle 20,45 da Piazza Bergamasco in frazione San Antonio.

Quella dei Bergamasco è stata una famiglia di musicisti, direttori di Banda e di valenti compositori di valzer, marce e brandi; Giovanni compose la marcia *Costanza*, che venne scelta come colonna sonora del film *Addio alle armi*, tratto dal romanzo di Hemingway.

Dalla piazza raggiungiamo la chiesa parrocchiale e iniziamo a percorrere via Moisa, costeggiando il rio omonimo.

Proseguiamo fin oltre le ultime case della borgata e entriamo in un'amena valletta attraversata da un rio, alimentato a monte da acque sorgive. Da questo fatto potrebbe derivare il nome *val Dusiana*: *duś* è il termine dialettale che indica una sorgente o una piccola fonte.

Sulla destra c'è la collina della *Costa*, dove è stato ritrovato un raro frammento di anellone (bracciale) in pietra verde, riconducibile al Neolitico Antico Albese (6000 a.C. circa).

In fondo alla sterrata lasciamo, alla nostra destra, una cascina e dopo qualche metro, prima della salita a sinistra in via Variglie per San Giuseppe di Castagnito, svoltiamo per una stretta valletta e imbocchiamo il primo sentiero che incontriamo, sempre sulla destra. Avanziamo seguendone l'andamento, senza fare deviazioni, fino a raggiungere un bel canneto, sul ciglio sinistro.

Spesso una linea di canne sulla mezza costa di una boscosa collina serviva a sostenere i pendii scoscesi e franosi; negli ultimi decenni i canneti e i boschi, che avevano la funzione di trattenere il terreno, sono scomparsi e la conseguenza sono le frane sempre più frequenti. Nell'antico paesaggio agrario le canne segnavano anche i vigneti e nell'economia contadina avevano varie altre funzioni, come quelle di costruire recinti, di intrecciare cannicciati, ecc.

Un po' oltre, sempre a sinistra, vegeta una delle poche piante storiche di *madernassa*, sopravvissute ai nuovi impianti (di altezza inferiore per facilitare la raccolta dei frutti).

Madernassa è una borgata di Vezza d'Alba ai confini con Castagnito e Guarene ed è lì che nacque la pianta madre di questa cultivar, che fu abbattuta poi nel 1914 a 130 anni di vita. E' opinione comune che tale cultivar derivi da incrocio naturale della *Martìn sèch* con un pero selvatico.

Proseguiamo salendo tra due vigne e giunti quasi in cima al pendio svoltiamo a destra, lungo un percorso più o meno pianeggiante, ai piedi del *brìch cenciùrio* (da *cinciurà*, il nome dialettale della zanzara).

Dopo una breve deviazione, sempre sulla destra e leggermente in discesa, eccoci finalmente al pilone del bosco (nella foto).

Il pilone del *bosco* fu costruito verso la fine dell'800 per scongiurare le frequenti grandinate che flagellavano la collina. Secondo testimonianze locali, i dipinti che si trovano all'interno sono stati tra i primi realizzati dal pittore maglianesi Giovanni Rava. L'iniziativa di costruire il pilone era stata dei contadini proprietari dei terreni vicini, spesso le donne di casa salivano in gruppo a recitare il rosario e a pregare san Grato che proteggesse i raccolti dalla tempesta.

A pochi passi dal pilone, la strada fa una curva a U e noi incominciamo a scendere, fino a un capanno sulla sinistra, passiamo sul retro e imbocchiamo una capezzagna tra i filari per arrivare a una grande quercia che segna il confine del terreno su cui è stato costruito il *ciabòt d'èr bòsch di Antonio Adriano, oggi luogo della memoria di proprietà dell'associazione "Amici del castello Alfieri".*

«Nella sua storia la campagna è sempre stata, come hanno avvertito i poeti, da Esiodo a Pavese, un vivaio di simboli e di ideali estetici, non scalfiti nel passato dai lenti mutamenti dell'agricoltura. Piccoli campi variegati, siepi e filari, piante da ombra e da nidi, sentieri che portavano ai frutti e ai fiori selvatici, capanni e piloni protettivi connotavano il mondo, davano un senso alla dura fatica degli uomini».

Per il ritorno in paese, scendiamo dal capanno lungo la sterrata fino al rio, proseguiamo a destra e attraversiamo il ponticello per raggiungere il cimitero nuovo di Magliano, da dove imbocchiamo via Giovanni Cane, che ci riporta in via Moisa e poi alla piazza Bergamasco.